

LA PLATEA. Applausi da parte degli oltre mille imprenditori per il tono istituzionale del ministro ma anche critiche

«Le priorità? Tagliare la burocrazia meno tasse e più responsabilità»

Rana: «Più coraggio nella spending review». Sandro Veronesi: «Non aiuti ma stabilità»

Paolo Dal Ben

La scossa c'è stata. Gli oltre mille imprenditori veronesi che ci sono riuniti nella 67ª assemblea di Confindustria Verona, quest'anno al Palaferroli di San Bonifacio, sono tornati ieri sera alle loro imprese con la convinzione che non bisogna rassegnarsi e mollare o cedere alla crisi e alla sfiducia. Nonostante tutto. Vale ancora la pena «mettersi in gioco» assumendosi in prima persona la responsabilità. Con coraggio. Ed è quello che molti imprenditori hanno apprezzato del confronto-intervista tra il presidente Andrea Bolla e il giornalista di Radio24-Il Sole24Ore Sebastiano Barisoni.

«Quello che ci serve ora sono i fatti e tanto lavoro», commenta **Giordano Veronesi** in modo diretto e sintetico. **Paolo Bedoni**, presidente di Cattolica Assicurazioni, si dichiara «completamente d'accordo con l'appello del presidente Bolla al Governo per ridurre la burocrazia, in un momento economico non facile». Ma non solo. «Ho apprezzato molto anche il richiamo alla responsabilità sociale e nei confronti delle istituzioni, fatto sia da Bolla che dal ministro Grilli», precisa Bedoni. «Ora infatti servono responsabilità sociale e istituzionale». E non a caso il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, nell'intervista sul ring, ha raccolto un caloroso e fragoroso applauso dalla platea degli imprenditori quando ha detto che entrando in Parlamento non pensa ai singoli parlamentari che lo affollano, ma all'istituzione «grande e meritevole di tutto il nostro rispetto».

DEPRESSIONE E BUROCRAZIA.

Per **Gian Luca Rana**, amministratore delegato dell'omonimo gruppo leader della pasta fresca, quella di ieri è stata «una bella assemblea generale, ricca di contenuti e positiva anche nel modo con cui sono stati esposti. Certo è che», aggiunge l'imprenditore che ha aperto da poco un centro produttivo negli Stati Uniti, a Chicago, «piacerebbe vedere da parte del Governo che si mettesse davvero rimedio in modo concreto a una situazione di depressione che non è solo nei numeri, ma nello stato emotivo del Paese. Stiamo attraversando uno dei momenti più difficili della nostra storia, ma il sentimento negativo e depresso che c'è in Italia non ha eguali altrove e nemmeno negli Stati Uniti, dove comunque c'è il problema del debito pubblico e una difficile elezione alle porte e neppure a Madrid centro di tutti i malumori spagnoli, si respira un'aria così negativa».

E le azioni concrete, allora, dove dovrebbero colpire? «Dovrebbero andare a colpire quello zoccolo che non si riesce a scalzare e che perpetua negli anni il proprio potere: la burocrazia. La crisi costringe alla rigenerazione la politica, poi le imprese e invece la burocrazia resta sempre impermeabile a tutto e non può essere certo un Governo tecnico a metterla in difficoltà: negli Stati Uniti dove ho lavorato negli ultimi tempi, la burocrazia è cento volte inferiore e le pratiche complesse non esistono».

Ma come si fa a rimuovere una burocrazia che si è stratificata nel corso dei decenni? «Cominciando magari con un atto di coraggio nella spending review, che potrebbe semplificare le procedure eliminando per esempio tutti coloro che non semplificano».

CORAGGIO. Il presidente di Confindustria Vicenza, **Giuseppe Zigliotto**, sottolinea il «coraggio» dell'intervento del collega Bolla, «il quale si è mostrato molto efficace e diretto sui temi più importanti come il fisco e la burocrazia, chiamando anche in causa tematiche locali come l'aeroporto e le municipalizzate». Zigliotto non si può dire rincuorato dalle parole del ministro Grilli. «Lo Stato continua a chiedere sacrifici agli italiani che lavorano, cittadini e aziende, e non dà il buon esempio: non recupera efficienza nella macchina burocratica, non vende le partecipazioni nelle società. Mi pare», precisa con forza, «che il governo non si stia rendendo conto del rischio che

stiamo correndo: ha la preoccupazione di fare cassa piuttosto che puntare alla crescita e non si accorge che le imprese stanno morendo».

Daniele Finocchiaro, general manager e vicepresidente di Glaxosmithkline Italia, ci tiene a sottolineare «il rispetto» della politica nei confronti delle imprese, italiane e straniere. «Bolla lo ha detto in modo chiaro e netto», dice Finocchiaro, «lo Stato deve darci certezza di tempi e di regole, noi abbiamo bisogno di quello, questa correttezza si chiama rispetto».

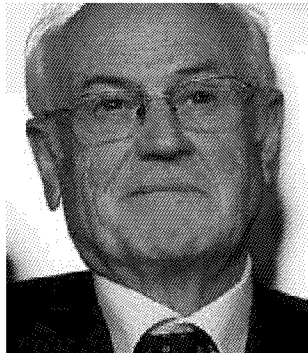
Per **Sandro Veronesi**, fondatore e presidente di Calzedonia, «sarebbe già tanto che i politici non ci ostacolassero, non ci servono aiuti ma un minimo

Finocchiaro (Gsk): «Tempi e regole certe».
Paola Ferrolì: «Insieme si può fare molto»

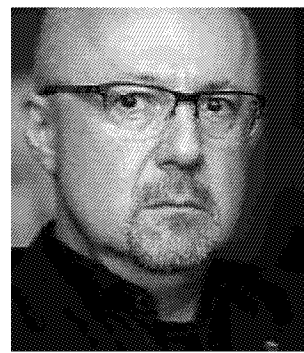




Daniele Finocchiaro



Giordano Veronesi



Sandro Veronesi



Paola Ferrolì



Giulio Pedrollo



Andrea Pernigo

di stabilità».

Paola Ferrolì, che siede nel cda del gruppo di famiglia ed è direttore marketing strategico del gruppo Ferrolì, si dichiara contenta di questa assemblea, «perché ci dà la carica per impegnarci di più e tentare di cambiare qualcosa, e lo si può fare solo insieme, ognuno per quel che gli compete».

Parole di apprezzamento per il nuovo format dell'assemblea (con il ring/palco al centro di un palazzetto dello sport), arrivano anche da **Andrea Pernigo**, presidente dei Giovani di Confindustria Verona e **Giulio Pedrollo**, presidente dei Giovani di Confindustria Veneto. Pernigo è rimasto colpito anche dall'intervento del ministro Grilli. «L'ho tro-

vato conforme ai tempi e alla situazione», dice Pernigo, «i toni pacati per nulla demagogici e soprattutto la valenza istituzionale nel porre le questioni, mi ha sorpreso positivamente e non mi dispiacerebbe vederlo confermato in un prossimo governo». Ma, per Pernigo, importante è anche l'accento sulla «ridefinizione del federalismo». «Sicuramente il pubblico deve fare un passo indietro negli enti economici locali. I governi centrale, regionale e locale devono trovare il modo di dare un po' di fiducia agli imprenditori».

Anche Pedrollo ha parole di elogio per Grilli. «Abbiamo bisogno di vedere nei politici l'asticella dei valori etici un po' più alta di quanto abbiamo vi-

sto finora e soprattutto in questi mesi». Sulla stessa linea d'onda anche **Dennis Faccioli**, amministratore delegato di Tecres. «È bello sentire un politico parlare e rispondere alle domande», sottolinea Faccioli, «con un tono pacato e senza ombra di demagogia».

Ad aspettarsi qualcosa di più dalle risposte degli economisti è **Filippo Girardi**, ad della Midac. «Pensavo di sentire qualche indicazione nuova o più chiara», spiega Girardi, «noi a dire la verità non abbiamo risentito della recessione, ma quello di cui sentiamo più bisogno è una maggiore fiducia da parte di tutti nel poter reagire e soprattutto uno snellimento della burocrazia». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I past president Gian Luca Rana e Bruno Bolla, padre di Andrea